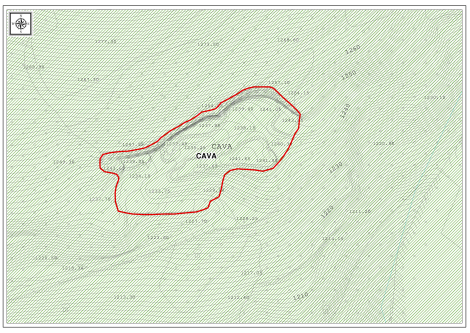
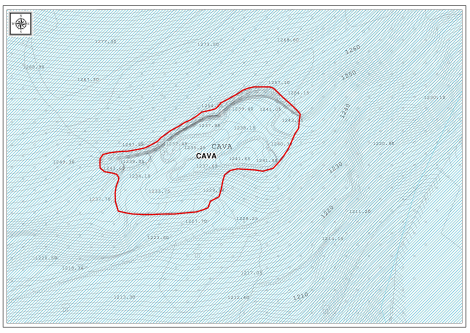
R.D. 30/12/1923 n. 3267, "Vincolo Idrogeologico":

Il vincolo ricade in tutta l'area di cava.



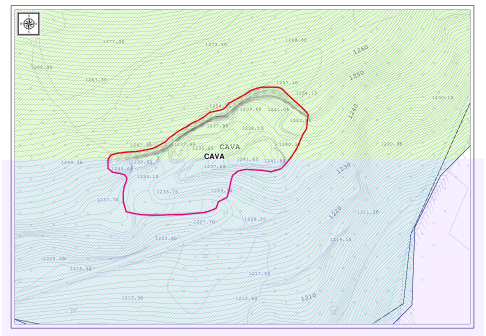
D.lgs. 22/01/2004 n. 42,*"Testo Unico dei beni culturali e paesaggistici"*:



L'area in oggetto ricade fra le aree definite di interesse paesaggistico individuate dal *D.M. 31/07/1985 ai sensi* ***dell'ex L. n. 1497 29/06/1939. E' quindi soggetta a "vincolo paesaggistico" a norma dell'art. 136 del vigente Dlgs 42/04.*** **Il Testo unico dei beni culturali e paesaggistici all'art.146 comma 2** stabilisce che i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni di interesse paesaggistico " hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti (nel nostro caso la Provincia) il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione. L'autorizzazione viene rilasciata dall'amministrazione competente previo parere vincolante della Soprintendenza.

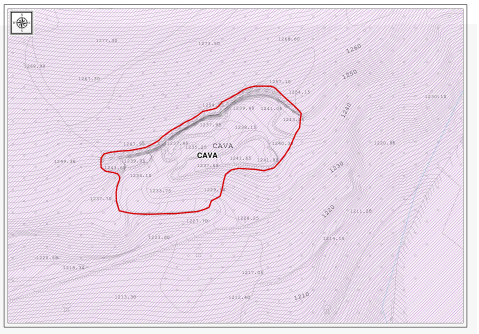
L.R. 52/74 che individua le aree floristiche protette, successivamente modificate con Decreto del P.G.R. 73 del 24.03.97

L'intera estensione della cava ricade all'interno della area floristica protetta individuata con n 16 corrispondente alla zona M.Nerone- La Montagnola.



Emergenze geologiche (Artt. 5-9 delle N.T.A. e Tav. 3 allegata al PPAR; circolare regionale 17 del 18 settembre 1990)..

L'intera area ricade all'interno dell'area G 15 cioè fra le zone che il PPAR della Regione Marche all'art. 6 definisce come aree "dove sono presenti elementi di altissima rappresentatività e/o rarità, in cui sono ben riconoscibili le forme geomorfologiche tipiche della regione marchigiana, le serie tipo della successione Umbro-Marchigiana e gli ambienti in cui sono presenti gli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici tipici del paesaggio naturale delle Marche". Queste aree sono denominate "Aree di eccezionale valore" dal punto di vista geologico e geomorfologico.



Inoltre rientra all'interno della riperimetrazione dell'emergenze geologiche individuate con C.R. 17 del 18/9/1990, redatte in scala 1:10000.
Per questi tipi di aree le N.T.A. del PPAR prevedono che "nell'ambito dei progetti di recupero ambientale delle cave esistenti, dismesse o attive, devono essere salvaguardate aree-campione delle singolarità geologiche emerse: stratificazioni, tipiche, forme strutturali, fossili o simili", inoltre queste aree sono soggette a tutela integrale.

3.1.4.h - Ipotesi progettuali di riqualificazione

Le ipotesi di intervento per la cava in oggetto sono strettamente mirate al recupero ambientale e alla rinaturalizzazione del sito.
Come si desume dalla analisi degli elementi descritti nei capitoli precedenti la vocazione dell'area è di tipo naturalistico. Per le caratteristiche morfologiche, la presente cava si riconduce alla tipologia A così come definita nell'elaborato F del PPAE "Modalità e schemi per la realizzazione dei progetti di coltivazione, nonché per il recupero finale", vale a dire Cave a fronte unico, con altezze inferiori a 15 metri.
In questa situazione, non sono necessari interventi di modificazione della morfologia dello scavo, quali la realizzazione di gradonature o arretramenti del versante, in quanto l'impatto visivo sul paesaggio è limitato alle brevi distanze, oltre al fatto che la presenza del vallo contribuisce alla completa mascheratura della cava. Le esigue modifiche che si intendono apportare al ciglio della scarpata di cava si reputano necessarie al fine di limitare il rischio di crollo dei tratti della scarpata caratterizzati da blocchi pericolosamente in aggetto, sporgenti e deteriorati sia dalla azione criodinamica degli agenti atmosferici che dalla fatturazione degli strati più superficiali.

Le esigenze principali per la corretta sistemazione del sito si attengono ai seguenti elementi:

- Localizzati arretramento del ciglio della scarpata in tratti localizzati e finalizzati alla rimozione di porzioni ad evidente rischio di franamento; tale arretramento comporterà la realizzazione di esigui gradini morfologici, sui quali riportare materiale vegetale, per facilitare lo sviluppo e l'attecchimento della vegetazione;
- riporto alla base del fronte di scavo dei detriti di piccola taglia presenti sul piazzale, in maniera da realizzare un accumulo artificiale al piede della parete rocciosa al fine di facilitare la costituzione di un manto vegetativo, che possa contribuire al parziale mascheramento. Se il materiale presente in loco non fosse sufficiente, si può sopperire alla carenza con quello derivante dal disgaggio dalle pareti o proveniente da altri siti (l'intervento può essere eseguito con mezzi di lavoro come escavatore idraulico, pala meccanica o bulldozer). Tale fase dovrà essere condotta nel rispetto della attuale coltre vegetativa già parzialmente in atto, al fine di tutelare quanto spontaneamente ricreatosi. In tale fase di lavoro viene compresa la rimozione dei blocchi di materiale sparso nel piazzale, con pezzatura maggiore .
- compattazione adeguata dei riporti detritici, di cui si deve verificare la stabilità e assunzione degli adeguati fattori di sicurezza relativi;
- eventuali opere di sostegno nel corpo o al piede dei riporti;.
- messa in posto di terreno vegetale sui riporti creati artificialmente ai piedi della parete e nelle tasche realizzate sui fronti (tramite escavatore idraulico o manualmente);
- piantagione di specie arboree di alto fusto e arbustive sul piazzale ;
- regimazione delle acque superficiali, tramite la realizzazione di canalette di scolo nei punti di possibile concentrazione;

Per le opere di rinverdimento verranno utilizzate le specie più idonee valutate in base all'ambiente circostante.

3.1.4.i - Stima dei costi

L'importo complessivo stimato per l'intervento di riqualificazione e di ricomposizione ammonta a circa € 27.000,00 dei quali:

- ✓ € 6.200,00 circa per la messa in sicurezza del fronte di cava,
- ✓ € 10.400,00 circa per interventi di recupero botanico vegetazionale,
- ✓ € 1.000,00 circa per interventi di regimazione delle acque,
- ✓ € 9.400,00 circa per acquisizione delle aree.